

il nuovo statuto della Repubblica. La guardia li respinge. Ed ecco appare un politico ad annunciare un pericolo imminente. Piero de' Medici, alleato di Piero Orsini (potente famiglia romana) è con le milizie alle porte della città; nella stessa città sono i Palleschi, seguaci dei Medici, gli Arrabbiati e i Compagnacci, tutti pronti a dar man forte al nemico per occupare Firenze e punire i seguaci del Frate. Interloquiscono un uomo politico (*Valori*), un filosofo (*Marsilio Ficino*) e un pittore (*Sandro Botticelli*), invitando il Gonfaloniere e i Priori a consegnare il Governo a Savonarola. Il Gonfaloniere, non vedendo altra soluzione, manda a chiamare il Frate.

Sulla piazza arriva intanto un corteo, che accompagna il Legato pontificio. Il nome non è detto, ma è storicamente accertato trattarsi del Vescovo spagnolo Francesco Romolino, fatto più tardi Cardinale. Gli vanno incontro il Gonfaloniere di Giustizia Tanai de Nerli e gli altri di Balía. Il Legato esige sia data lettura immediata del breve pontificio che vieta la caduta della Repubblica nelle mani di un frate, cosa contraria ai canoni della Chiesa e all'ordine religioso. Al Valori, che fa presente essere il territorio della Repubblica libero, risponde che il potere del Papa si estende